

solo al tesseramento presso la F. I. T. A. V. con una quota annua di lire 20, ma altresì ad un'assicurazione sulla vita con quota fissata dalla sunnominata Federazione, e presso Compagnia assicurativa scelta dalla stessa F. I. T. A. V., la cui presidenza è tenuta da un commerciante e fabbricante di articoli necessari per lo sport del tiro a volo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. È vero che tutte le Società sportive italiane di tiro a volo devono far parte della Federazione Italiana Tiro a Volo (F. I. T. A. V.); come le Società sportive praticanti altri rami di sport costituiscono le rispettive Federazioni (Federazione ginnastica, Automobile club, Federazione giuoco calcio, Unione tiro a segno ecc.). Tutte le Federazioni sono poi, a loro volta, riunite nella Federazione delle federazioni sportive (Comitato olimpico nazionale italiano).

È questo l'inquadramento delle forze sportive nazionali compiuto dal Regime attraverso il Partito Nazionale Fascista al duplice scopo di evitare dispersione di forze e di indirizzare tutta l'attività sportiva del paese verso un unico fine di educazione e di miglioramento fisico e morale delle masse.

È naturale che le società rispettino i regolamenti della Federazione e paghino ad essa un contributo, stabilito dallo Statuto che valga per provvedere alle spese generali, alla concessione di premi, all'opera di propaganda ecc. Nè la quota annua di lire 20 appare eccessiva se si pensa che, in una sola giornata di Tiro, le spese di un tiratore al piccione si aggirano sulle 500 lire, spese del resto, che sono largamente compensate dall'ammontare di vistosi premi.

L'assicurazione non è sulla vita e non è imposta dalla Federazione del tiro a volo.

L'assicurazione si riferisce a tutti i rischi sportivi ed assicura lire 20 al giorno, dal primo al trecentosessantacinquesimo giorno nel caso di invalidità temporanea. In caso di invalidità permanente la cifra corrisposta è di lire 50,000. È previsto anche il caso di morte corrispondendosi agli eredi lire 25,000. Il premio per questa assicurazione è di lire 9,80 (diconsi lire 9,80) annue.

L'esiguità di tale premio ha fatto sì che le Compagnie assicuratrici hanno già dichiarato il loro proposito di scindere il contratto o almeno di modificarlo.

L'assicurazione è stata conclusa dal Comitato olimpico nazionale italiano per conto

e nell'interesse di tutte le Federazioni sportive, e la Compagnia assicuratrice non è unica, ma hanno stipulato il contratto come coassicuratrici l'Assicurazione italiana, l'Anonima infortuni, le Assicurazioni d'Italia.

Da ultimo si rileva che non sembra esistere una seria incompatibilità nella circostanza che l'attuale presidente della F. I. T. A. V. sia un commerciante di articoli da caccia: anche sotto tale aspetto, del resto, non si sono verificati fino ad ora inconvenienti nell'Amministrazione dell'Ente.

Poichè questo, per altro, si trova attualmente in un periodo di complessa organizzazione, sarà a suo tempo esaminato quale definitiva sistemazione sia da dare agli organi della Federazione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FINZI. Se non riconoscessi che la risposta dell'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione è precisa, categorica, e rispondente ad ogni punto della mia interrogazione, io sarei certamente in errore.

Solo mi pare di rilevare che l'onorevole sottosegretario non abbia risposto allo spirito che informa l'interrogazione.

In ultima analisi, onorevole sottosegretario, io ho dovuto presentare un'interrogazione su una materia che non ha una rispondenza molto minuta su tutta la attività e la sociologia nazionale. Ma ho dovuto farlo per avere motivo di parlare di un problema assillante. Qui si desidera solo di sapere a quante leggi debbono sottostare i cittadini italiani, o se non debbono esclusivamente sottostare alle leggi emanate dal Governo.

Il cittadino italiano che è un paziente contribuente e paga mille tasse diverse dalla mattina alla sera in mille occasioni, desidera sapere a chi deve pagare e in virtù di quale legge. Io sarei stato molto lieto se l'onorevole sottosegretario mi avesse risposto: con Regio decreto in data tale il Governo ha disposto che tutti i cittadini che vogliono sparare a volo debbano pagare lire 20 di affiliazione e lire 9 per quota di assicurazione.

A che cosa veramente serva questa assicurazione, io non saprei precisare: ho fatto delle indagini, e mi risulta che le uniche vittime del tiro sono i piccioni.

In ultima analisi, lo scopo della mia interrogazione è questo: bisogna che il Governo si decida a chiarire i rapporti che devono intercedere fra cittadini e Governo, o a dichiarare in modo inequivocabile quali sono gli Enti, gli Istituti, le Federazioni che